

## Repeticija majbutnogo: la memoria di Kurbas secondo Nelli Kornijenko

di Erica Faccioli

*Verso l'Europa, verso noi stessi.*

Les' Kurbas

**V**i sono processi storici che sembrano svilupparsi sotto una silenziosa coltre di neve, e popolazioni, etnie, culture, che agiscono da secoli come ombre. Oggi che lo storicismo viene dominato da una geo-politica in perenne mutamento, la memoria storica collettiva viene colpita da flashback di passati lontani, e si feconda di nuove immagini in divenire.

Travolta dallo sviluppo degli eventi, assoggettata a tendenze politiche contrastanti, la memoria di Les' (Oleksandr Stepanovič) Kurbas (1887-1937) riemerge trascinando con sé la questione nazionale ucraina. Accusato di "nazionalismo", e di essere nemico del popolo, confinato nel 1933 nel lager delle isole Solovky, Kurbas è stato un artista e intellettuale di straordinario talento, che ha saputo dar vita, intorno agli anni venti e trenta, a una Accademia culturale ucraina (Mob- Associazione artistica Berezil' [Marzo]) in seno all'imperialismo sovietico.

Definita dai suoi stessi componenti come un *movimento*, l'associazione si occupò di generare non solo una nuova koinè artistico-teatrale, sfociata nel modernismo, ma si impegnò altresì in una ridefinizione culturale nazionale attraverso la sintesi di processi artistico-filosofici che, prendendo origine dall'antica civiltà di Trypillia, passando per la Rus' di Kiev e il Barocco ucraino, ha trovato piena espressione in una foggatura europea, scalzando ucrainofilia e sciovinismo russo.

Dopo la morte incresciosa di Kurbas, sono passati molti anni di silenzio per quello che è stato definito "il Mejerchol'd ucraino", e sono avvenuti complessi rivolgimenti politici che tutt'oggi si manifestano all'interno di ridefinizioni identitarie socio-culturali.

Nelle acque di questo fiume in perenne movimento, il ruolo del Centro Nazionale di Arte Teatrale Les' Kurbas di Kiev (*Nacional'nij Centr Teatral'nogo Mistectva imeni Lesja Kurbas*), assume declinazioni particolarmente significative per un processo nazionale in itinere. Fondato nel 1993, il Centro è diretto da Nelli Mikolaivna Kornijenko, studiosa e storica del teatro, docente presso l'Accademia ucraina delle Scienze.

La storia di questo Centro trova le sue radici negli anni sessanta, quando un piccolo gruppo di dottorandi dell'Accademia di Storia delle Arti di Mosca discusse la propria tesi su Les' Kurbas. Tra questi, Nelli Kornijenko e Les' Tanjuk: fu quello il primo passo insieme verso la riabilitazione del regista-filosofo, che solo nell'ultimo decennio ha trovato piena e libera espressione anche a livello internazionale, grazie alle conferenze tenute dalla Kornijenko negli Stati Uniti, in Canada, Francia, Polonia, Israele etc. Nel contempo, la storiografia teatrale ucraina ha cambiato il suo profilo arricchendosi di testi storici e critici di diversa impostazione rispetto al passato<sup>1</sup>.

La memoria di Kurbas agisce attraverso il Centro infondendo la sua metodologia. Oggi il Centro Kurbas è catalizzatore delle più interessanti forze intellettuali ucraine; come alla Mob, in esso confluiscono ricerche di storici, filologi, culturologi, semiologi, studiosi di folclore, di fisiologia, antropologia e pedagogia che interagiscono con attori, registi, coreografi, artisti. Una fucina in divenire e impegnata nella ricerca di una koinè nazionale. Il lavoro della Kornijenko rivela una metodologia particolarmente affine a quella di Les' Kurbas: penso all'opera critica *Repeticija majbutnogo*<sup>2</sup>, dove il processo creativo del regista è immerso nel contesto europeo novecentesco e viene accostato alle teoresi di Brecht, Artaud, Grotowski.



– Les' Kurbas

*Repeticija majbutnogo, prove di futuro*, dunque, ma di un futuro in odore d'Europa: la contemporaneità del Centro teatrale Kurbas risiede in nuovi confini geografici tracciati da antiche forme di appartenenza.

### INTERVISTA A NELLI MIKOLAIVNA KORNIJENKO

*Il Centro Kurbas è una delle maggiori realtà culturali e teatrali in Ucraina. Se da un lato si occupa di conservare la memoria del regista, dall'altro si pone come palcoscenico sperimentale contemporaneo. Quale eredità ha lasciato Les' Kurbas per il teatro e per la cultura ucraina?*

L'eredità maggiore lasciata da questo straordinario artista è un teatro nazionale ucraino di concezione europea che, già nel 1925, è valso al teatro – allora sovietico – la Medaglia d'oro di Parigi<sup>3</sup>. E questo dopo cent'anni di soppressione della lingua, del teatro e del pensiero ucraino. Les' Kurbas fu autenticamente europeo, dal vestito alla filosofia. Conosceva nove lingue, aveva studiato all'Università di Vienna. Passò attraverso la fascinazione dell'antroposofia di Steiner, la profonda passione per la filosofia di Grigorij Skovoroda, l'interesse per l'Oriente, la cultura del Tibet e per altre vie intellettuali non meno feconde.

Les' Kurbas conosceva il segreto del *tempo*: come questo si possa "dilatare" e "comprimere", come si possa farne un comune calendario umano "di relatività", sezionando in giorni l'eternità.

Egli, come Einstein, ha scoperto la sua teoria della relatività. Il suo Molodii Teatr (1916-1919) è stato un'antologia di epoche e stili, e delle invenzioni teatrali europee dei secoli precedenti.

Kurbas ha racchiuso in tre anni un secolo di impressionismo, espressionismo, romanticismo.

In seguito creò il Berezil' (1922-1933), che realizzò il suo sogno di un *teatro concepito come una università* sui generis: il sistema degli studi (atelier) era predisposto alla realizzazione di diversi tipi di teatro – del dramma, dell'operetta, dell'opera, del teatro per infanzia, del circo, del varietà, del teatro sperimentale; ma prevedeva anche lo studio della scienza del teatro, la costituzione di un museo teatrale, la ricerca nell'ambito della psicologia creativa, della medicina come possibile chiave di lettura...

Kurbas diede vita con la sua generazione a un'Accademia teatrale ucraina. Si pensò anche alla fondazione di diversi atelier nazionali – armeno, tedesco, polacco, ebreo etc.; fu un artista universale e uno stratega.

Oltre ad una nuova lingua e concezione teatrale, Kurbas ha lasciato in eredità alla cultura l'idea di una *nobile rivolta contro la violenza fisica*, della salvaguardia dell'individuo dall'attentato alla sua libertà.

E inoltre, il suo felice idealismo gli suggerì l'idea di teatro come parlamento. Certo, questa non fu una sua invenzione. Ricordate quando Schiller (e non solo lui) arrivò a parlare di una simile idea?

Kurbas credeva nella creatività, nel potere trasformativo della cultura.

*Quali sono i principi di Kurbas che persistono e che danno una direzione al vostro Centro?*

Così come è stato per Kurbas, il principio fondamentale del Centro è il ritorno non solo del teatro, ma della nostra cultura nell'ambito europeo, dove essa felicemente "soggiornò" per molti secoli, e dove espresse le sue vette: la Rus' di Kiev e, ad esempio, l'epoca del Barocco, quando qui si recavano a studiare dall'Europa e dalla Moscovia (come fece il famoso scienziato Lomonosov). Da qui l'impegnatore russo Pietro I attinse forze per implementare l'istruzione di Mosca e Pietroburgo, come si può leggere in un suo decreto. Nella parola d'ordine che fu di Kurbas: "Una svolta verso l'Europa, e verso noi stessi!", è contenuta una vena di malinconia, e l'attualità di oggi.



Un secondo principio è legato alla realizzazione di questa strategia. Questa è una generazione di idee produttive, che non teme il rischio. Siamo sostenitori dello slogan: solo un'idea folle ha in sé una chance di riuscita. Senza paura, senza il terrore di cadere – verso la bellezza!

Un altro principio per noi molto importante è quello dell'*etica* e della *morale*. Nessun fine, per quanto "alto" possa sembrare, può, né deve, giustificare un'idea, se per essa è necessario sacrificare la libertà.

La nostra cultura, del resto, come in gran parte l'europea, quando lo scopo prefissato era "alto" ha pagato con fiumi di sangue. Di norma, non hanno tuttavia pagato in prima persona gli autori e gli ideatori dello scopo...

Ecco i principi fondamentali che ci guidano, sebbene ve ne siano altri.

*Mi sembra che oggi, quando finalmente può emergere un discorso sulla lingua e sulla cultura ucraina, gli intellettuali si pongano con urgenza alcune domande fondamentali. Queste domande corrispondono alla definizione della stessa cultura ucraina, e una riflessione deve necessariamente dirigersi verso il posto che questa cultura occupa in Europa. Penso che il Centro Kurbas abbia un ruolo fondamentale in questo processo. In che modo lavorate su questo?*

In parte ho già risposto a questa domanda. Posso aggiungere che ci sforziamo di risvegliare nel nostro ambiente un certo valore della cultura, quello stesso che ha accompagnato le epoche migliori, come il "secolo d'oro" d'Europa. Noi, come Kurbas, crediamo che lo scopo del teatro e della cultura non si limiti nella sua capacità di rappresentare la realtà, la vita, l'uomo.

Il teatro è una *diagnosi* e una *prognosi* ideale della sua esistenza.

E nel concreto? Il Centro è una determinata comunità innovativa, un circolo di partner creativi. Ci interessa cercare le *leggi* fondamentali della vita del teatro. Per questo oggi coltiviamo una sinergetica teatrale, sviluppando l'idea del premio Nobel Ilja Prigogine<sup>4</sup>. Nel Centro portiamo avanti una ricerca sulle basi autentiche della cultura ucraina, sulla sua memoria genetica (attraverso determinati progetti, come "Stancija golos" e la master-class-spettacolo "Teatr v koščiku"). Cerchiamo un linguaggio teatrale che sia adeguato al XXI secolo, nuove tecnologie registiche e attoriali, legami innovativi tra il verbale e il non verbale (ne sono esempio il progetto "Kompozicionnij teatr" e il laboratorio coreografico di L. Venediktij), nuove "zone" sceniche, complessi materiali, che possano condurre a cambiamenti nell'arte scenografica.

Il XXI secolo è il tempo degli umanisti e delle scienze naturali, con la rinascita del ruolo dell'individuo nel processo storico. Se lo scopo è di corrispondere al Terzo Millennio, in tal caso lo si può raggiungere con una trasfusione dei principi creativi dal teatro alla vita e, in particolare, attraverso la costruzione di un ambiente internazionale.

L'intelligencija ucraina contemporanea, nell'epoca di un nuovo imbarbarimento (del "capitalismo selvaggio"), realizza il suo programma culturale nella trasformazione del teatro e della vita.

*Riflettevo sulla memoria storica e sul suo significato e potere, partendo dal presupposto che nessun atto intellettuale è mai scervo da declinazioni politiche in senso lato.*

*Alla stessa maniera in cui, nel passato, l'opera di Kurbas è stata per diverso tempo sconosciuta al mondo, volontariamente messa al*

*bando, oggi, con la nascita di uno stato ucraino, la sua figura ha la possibilità di riemergere e di trovare eco internazionale. Penso che, seppur non necessariamente, lavorare sulla memoria storica possa corrispondere a una azione politica, specialmente per il vostro paese. Conservare e divulgare la memoria di Kurbas è un atto politico?*

Superato il XX secolo, oggi Kurbas si trova accanto a nomi quali Craig, Appia, Mejerchol'd, Stanislavskij, Artaud. Non a caso ho scritto del teatro di Kurbas come di un *futuro-testo di cultura*, come "prove" di futuro. Conservare e divulgare è innanzitutto un atto artistico-estetico ma, come lei dice, oggi, in tempi di costituzione della nazione politica ucraina (e la Rivoluzione Arancione è stata un gradino di questo processo), la memoria di Kurbas diviene involontariamente un atto politico per la costruzione di una società civile, se a essa viene data come priorità l'attività creativa dell'uomo. Credo che nella storia quasi sempre il nuovo sia stato costruito dagli umanisti, e dagli artisti.

L'interesse stesso che voi, in ambito europeo, state dimostrando verso Kurbas, può significare che ci stiamo dirigendo verso la creazione di una nuova Europa, e verso una sua rinascita...

Si ringrazia il Centro Les' Kurbas (Vul. Volodimirs'ka, 23-b, Kijiv, Ucraina/ [www.kurbas.org.ua](http://www.kurbas.org.ua)) per aver messo a disposizione materiali e concesso l'intervista. Un ringraziamento sentito a Mariana Carbé, che con generosa disponibilità ha contribuito alla realizzazione dell'intervista.

<sup>1</sup> Si veda in particolare: N. Kornijenko, *Ukrajins'kyj teatr u peredden' tretogo tisjačolittja. Poščuk (Kartyny svittu. Cinnisni orijentatsiji. Mova. Prognos)*, Kijiv, Fakt, 2006; L. Tanjuk, *Slovo, teatr, ĩittja*. Vybrane v 3-ch t., Teatr, Kijiv, Al'terpres, 2003; M. Popovič, *Naris istoriji kul'tury Ukrajinu*, Kijiv, ArtEK, 2001; D. Antonovič, *Trysta rokiv ukrajinskogo teatru (1916-1919)*, L'viv, L'vivs'kyj Nacional'nyj universitet Im. I. Franka, 2001.

<sup>2</sup> N. Kornijenko, *Les' Kurbas: repeticija majbutnogo*, Kijiv, Lybid', 2007.

<sup>3</sup> Vadim Meller ricevette il premio durante l'Exposition Internationale per le scenografie progettate al Berezil'.

<sup>4</sup> In riferimento alla scienza della complessità.

